

Articolo del 17 Aprile 1992 da L'Unità

Plati, scoperto un «cimitero dell'Anonima» Sepolti alcuni ostaggi mai liberati?

Tre magistrati sovegliano gli scavi. L'informazione verrebbe da un "pentito"

Plati (Reggio Calabria) Un pool di magistrati da alcuni giorni sta direttamente seguendo a Plati - il paesino dell'Aspromonte jonico considerato una delle grandi capitali dei sequestri - i lavori di scavo su un terreno dove sarebbe stato individuato un vero e proprio cimitero dell'Anonima sequestri.

Il "camposanto dell'anonima", come lo ha già soprannominato la gente, è qualche centinaio di metri più in su delle ultime case del paese. Un fazzoletto di terra accanto al cimitero vero, quello con il grande cancello in ferro battuto e la scalinata piana che si apre a destra della strada che s'inerpica come un serpente nervoso verso i misteri dell' Aspromonte. Forse qualcuna delle vittime mai tornate è stata stretta in qualche nicchia lì dentro, tra le tombe, una accanto all'altra, i cui nomi ricordano agguati fatti scattare o subiti, storie di killer e di morti ammazzati.

Le forze dell'ordine presidiano tutta la zona con le armi in pugno. Impossibile avvicinarsi. Niente da fare, neanche per i giornalisti. Laggiù, nella piazzetta sbilenca di Plati, s'è intanto sparsa la voce che tutto quello spiegamento c'è non soltanto per scavare in pace, ma anche perché, da qualche ora, sarebbe stato portato fin lassù, a guidare picconi, pale e ruspe, il pentito che sta vuando il sacco sui segreti della 'ndrangheta. Sarebbe informatissima questa nuova ed insospettabile "gola profonda", depositaria dell'inventario di organigrammi delle cosche e protettori politici, di delibere illecite e miliardarie e degli uomini che le hanno spinte avanti, dei grandi traffici della droga, gli appalti, i rapimenti dell'Anonima. I magistrati smentiscono con nettesa. Non ci sarebbe nessun pentito. Anzi, aggiungono, ogni voce di questo tipo potrebbe essere pericolosa e spingere a vendette dirette o trasversali. Ma la voce, nonostante le smentite, continua a correre.

Alla scoperta del "camposanto dell'Anonima" stanno lavorando tre diverse procure. Ieri, nella zona, c'erano Agostino Gordova, procuratore di Palmi; il sostituto di Locri, Nicola Gratteri; quello di Lamezia Terme, Luciano D'Agostino. E proprio la presenza di quest'ultimo ha bruciato gli ultimi dubbi: dal "camposanto dell'Anonima" dovrebbe riemergere il povero corpo di Giuseppe Bertolami, uno dei tre fratelli titolari della più grande azienda florovivaista della Calabria. Bertolami, 58 anni, fu inghiottito la sera del 12 Ottobre del 1983 mentre con la sua Fiat 132 tornava a Lamezia. Solo l'ipotesi che si stia cercando lui può spiegare la presenza tanto lontano dalla propria giurisdizione del magistrato lametino.

La stessa presenza del dottor Cordova, se si tiene conto che nessuno dei sequestrati che non hanno fatto ritorno negli ultimi 15 anni era originario di Palmi, può spiegarsi solo ipotizzando che gli investigatori siano arrivati fin lì partendo da un'indagine connessa alle vicende di questo paese. I collegamenti di mafia tra la zona di Palmi, che coincide con la zona di Gioia Tauro, e la Locride, del resto non sono cosa nuova. Lo stesso blitz contro i bossprocacciatori di voti alle ultime elezioni politiche, scattato pochi giorni prima delle elezioni del cinque e sei aprile, era stato firmato in modo congiunto da Cordova e Gratteri. E nella maxi-inchiesta su droga, armi e traffico di voti scattata lo scorso 3 dicembre erano rimasti impigliati, assieme ai boss di Rosarno, i clan della 'ndrangheta che controlla la locride.